

# Nozione di patrimonio

In prima approssimazione possiamo definire il patrimonio aziendale come un insieme coordinato di risorse finalizzate allo svolgimento di un'attività economica di creazione di valore.

## Elementi che compongono il patrimonio aziendale

Esistono differenti dimensioni del patrimonio aziendale a seconda del fine per cui si esamina lo stesso.

Il patrimonio aziendale in senso stretto è composto da stock economici (beni materiali e immateriali) e stock finanziari in relazione ai quali l'azienda vanta diritti ed obblighi.

# Elementi che compongono il patrimonio aziendale (segue)

In una nozione più ampia di patrimonio aziendale possiamo ricomprendervi tutte quelle condizioni di produzione a disposizione dell'azienda anche se non direttamente riconducibili a stock economici e finanziari in relazione ai quali l'azienda ha diritti e obblighi.

## Soggetti interessati all'analisi del patrimonio aziendale

- Portatori di capitale proprio
- Creditori
- Dipendenti
- Organismi politici
- Consulenti

# Tipologie di analisi del patrimonio aziendale

- Analisi qualitativa
- Analisi quantitativa

---

## Analisi qualitativa del patrimonio aziendale

L'analisi qualitativa del patrimonio aziendale ha per obiettivo quello di studiare le caratteristiche funzionali dei singoli elementi del patrimonio aziendale per comprenderne il ruolo all'interno del processo aziendale di creazione di valore.

# Analisi qualitativa del patrimonio (segue)

L'analisi qualitativa del patrimonio si rivolge normalmente agli stock economici e finanziari escludendo quei beni immateriali e quelle condizioni di produzione per le quali l'azienda non abbia sostenuto un costo.

---

## Analisi quantitativa del patrimonio aziendale

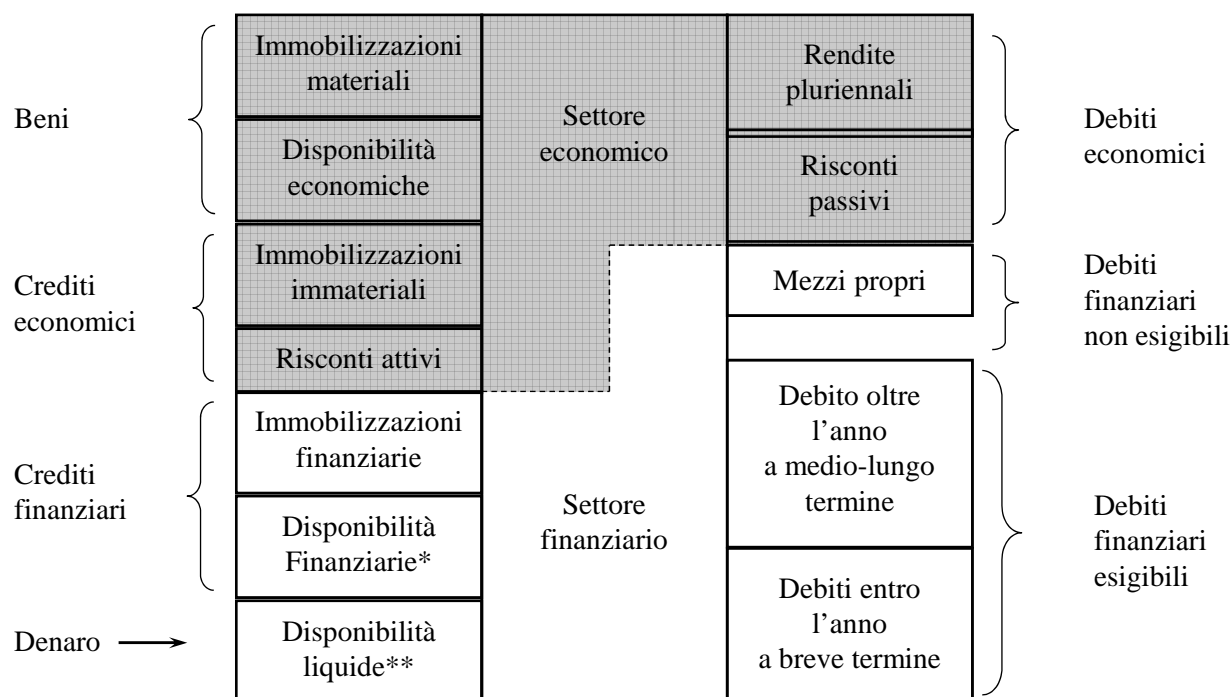
L'analisi quantitativa del patrimonio aziendale ha lo scopo di definire il peso di ciascun elemento patrimoniale espresso in una data moneta di conto.

# Analisi quantitativa del patrimonio aziendale (segue)

Esistono differenti dimensioni quantitative del patrimonio aziendale a seconda delle finalità conoscitive per cui si procede alla misura del suddetto patrimonio.

Le diverse dimensioni del patrimonio differiscono tra di loro sia per la tipologia di elementi considerati, sia per il criterio di valutazione impiegato per definire il valore del dato elemento patrimoniale.

SITUAZIONE PATRIMONIALE DELL'IMPRESA X AL \_\_\_\_ (data) \_\_\_\_.



# Le differenti dimensioni del capitale aziendale

Tra le differenti possibili dimensioni del capitale aziendale quelle più significative sono:

1. Capitale economico;
2. Capitale di funzionamento;
3. Capitale di liquidazione.

---

## Nozione di capitale economico

Per comprendere il significato del capitale economico occorre ricordare che il capitale d'impresa può essere inteso quale insieme finalizzato di condizioni di produzione.

Il valore economico del capitale (o capitale economico) è il valore di questo insieme finalizzato di condizioni di produzione.

# Elementi che entrano a far parte del valore economico del capitale

Nel momento in cui si procede alla valutazione del valore economico del capitale vengono considerate tutte le condizioni di produzione, e quindi:

1. come componenti attivi gli investimenti effettuati ed in attesa di realizzo, oltre ai crediti ed alla liquidità disponibile;
2. come componenti passivi le obbligazioni assunte verso terzi;
3. tutti quei beni immateriali e le altre condizioni di produzione a fronte dei quali l'azienda non ha effettuato investimenti, ma che concorrono alla realizzazione del processo di creazione di valore.

---

## Valore economico del capitale: modalità di stima

Esistono differenti metodologie per procedere alla stima del valore economico del capitale.

Tuttavia la metodologia più razionale per procedere alla stima della suddetta grandezza prende le mosse dalla constatazione che l'insieme delle condizioni di produzione è finalizzato alla realizzazione di processi di creazione di valore, che nelle imprese si traduce nel risultato aziendale.

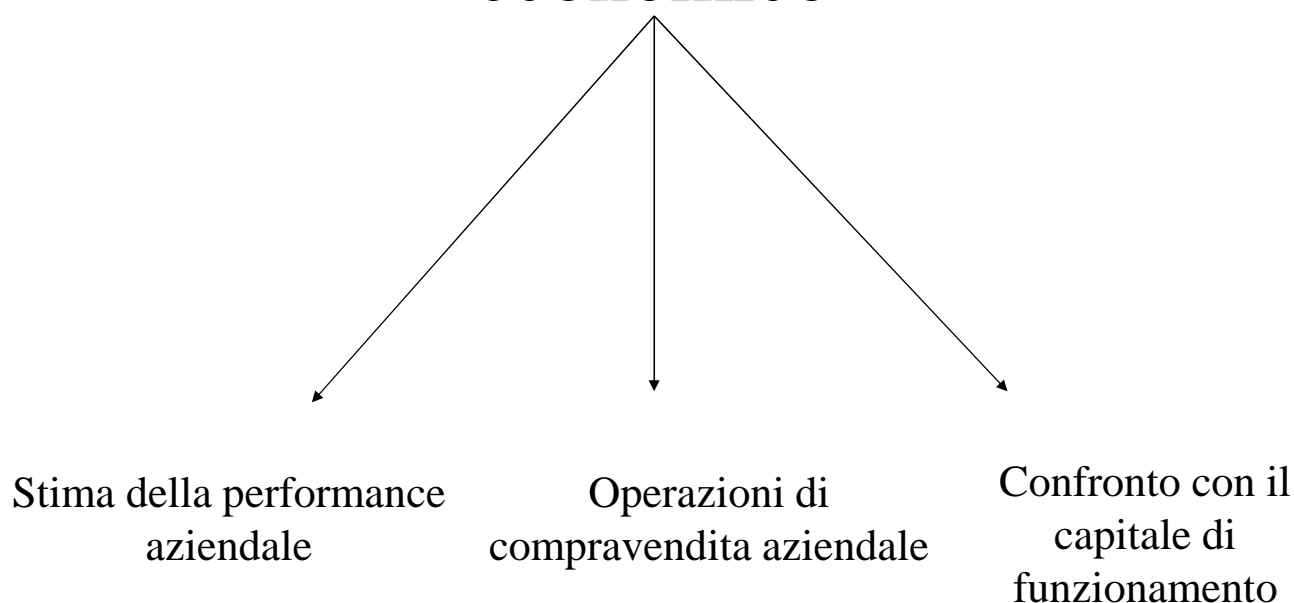
# Valore economico del capitale: modalità di stima (segue)

Da quanto in precedenza detto, il valore del capitale economico dipende dai risultati che è ragionevole attendersi dall'impiego del capitale d'impresa.

La metodologia più nota per la stima del valore economico del capitale sulla base dei risultati è il cosiddetto metodo reddituale, che, nell'ipotesi della rendita perpetua dà luogo alla seguente relazione metodologica di stima:

$$W = R/\hat{i}$$

## Utilizzo della nozione di capitale economico





# Il capitale di funzionamento: nozione

Il capitale di funzionamento è il valore che si assegna al capitale aziendale nel momento in cui alla fine del periodo si procede a valutare gli investimenti in essere e le relative fonti allo scopo di determinare l'ammontare di ricchezza creata o distrutta in un dato periodo.

## Elementi che entrano a far parte del capitale di funzionamento

Nella stima del capitale di funzionamento vengono considerati:

1.come componenti attivi gli investimenti realizzati (beni materiali ed immateriali) ed in attesa di essere recuperati attraverso i processi in corso, oltre ai crediti ed alla liquidità disponibile;

2.come componenti passivi le obbligazioni assunte verso terzi.

Non vengono considerati nella stima del capitale di funzionamento quei beni immateriali e quelle condizioni di produzione che, pur concorrendo, a volte in misura estremamente significativa, al valore dell'impresa, non hanno all'origine investimenti.

# Prime considerazioni sul rapporto tra capitale economico e capitale di funzionamento

Dalla nozione di capitale di funzionamento emerge che questo, a differenza del capitale economico:

1. non è un valore unico, ma la somma algebrica di valori assegnati alle attività ed alle passività con lo scopo di stimare il risultato di periodo;
2. non include il valore di tutti quei beni immateriali e di tutte quelle condizioni di produzione a fronte delle quali non esistono investimenti in fase di realizzo.
3. non ha significato autonomo, ma è strumentale alla stima del risultato di periodo.

---

## Reddito totale

Il reddito totale è il risultato ottenuto dall'azienda durante tutta la sua esistenza.

Nel caso di completa cessazione dell'attività aziendale, e nell'ipotesi di invarianza del potere di acquisto della moneta, il reddito totale può essere stimato come la differenza tra il capitale finale e quello iniziale cui debbono essere sommati i dividendi distribuiti ed i rimborsi di capitale e sottratti tutti gli aumenti di capitale effettuati durante la vita dell'azienda.

# Limiti del reddito totale

L'impresa non può attendere la fine della sua esistenza per conoscere l'andamento della gestione, ma deve stimare periodicamente, con cadenza **almeno** annuale, il risultato realizzato, per diverse ragioni, tra cui:

1. Verifica delle strategie adottate;
2. Quantificazione dell'ammontare massimo di ricchezza distribuibile;
3. Tassazione dei risultati;
4. Informativa a terzi;
5. Altri obblighi di legge.

---

## Principio della competenza economica: introduzione

Il reddito di esercizio si ottiene attraverso la differenza tra i costi ed i ricavi "d'esercizio".

Ne consegue, pertanto, che per procedere alla determinazione del reddito di un singolo esercizio occorre definire un principio per assegnare costi e ricavi al dato periodo amministrativo.

Tale principio prende il nome di "principio della competenza economica".

A tal riguardo è necessario operare una preliminare distinzione tra costi e ricavi originari e costi e ricavi derivati.

# Principio della competenza economica: costi originari e derivati

Costi originari → Costi relativi all'acquisto dei fattori produttivi → Costi uscita

Costi derivati → Costi riclassificati in funzione di a) tempo e/o b) spazio → Costi imputazione

# Principio della competenza economica: ricavi originari e derivati

Ricavi originari → Ricavi relativi alla vendita dei prodotti → Ricavi entrata

Ricavi derivati → Ricavi riclassificati in funzione di a) tempo e/o b) spazio → Ricavi imputazione

# Principio della competenza economica: nozione

Il principio della competenza economica definisce le regole per procedere all'individuazione dei costi e dei ricavi da attribuire a ciascun esercizio in cui "artificiosamente" viene suddivisa la vita dell'azienda.

La definizione classica del principio della competenza economica per cui sono di competenza del periodo quei costi che hanno i corrispettivi ricavi e quei ricavi che hanno i correlativi costi, pur corretto, è poco utile da un punto di vista pratico, dal momento che presenta un evidente problema di circolarità.

---

## Principio della competenza economica: logiche convenzionali

Il problema della circolarità insito nella nozione classica del principio della competenza economica può essere superata seguendo due differenti logiche convenzionali:

- a) La logica cosiddetta dell'anticipazione dei ricavi;
- b) La logica cosiddetta del rinvio dei costi.

# La logica dell'anticipazione dei ricavi

Con la logica dell'anticipazione dei ricavi sono di competenza del periodo i costi e di ricavi riferiti ai processi produttivi avviati.

Questa logica, pertanto, implica la necessità di integrare i ricavi già conseguiti ed i costi già sostenuti con i ricavi ed i costi che si prevede dovranno essere conseguiti in futuro per completare i processi avviati.

---

# La logica del rinvio dei costi

Con la logica del rinvio dei costi vengono considerati di competenza i costi e di ricavi riferiti ai processi produttivi completati in ciascun periodo.

Il processo si assume completato nel momento in cui:

- a) il processo è chiuso con il conseguimento del ricavo;
- b) sono state effettuate nel periodo le relative prestazioni.

# La logica del rinvio dei costi (segue)

Con questa logica l'elemento discriminante è la realizzazione dei ricavi che debbono essere finanziariamente conseguiti (condizione sub a)) e per i quali l'impresa deve aver effettuato la relativa prestazione (condizione sub b)). Conseguentemente sono di competenza del periodo i costi relativi alle prestazioni effettuate.

A differenza della logica dell'anticipazione dei ricavi, con quella del rinvio dei costi il principio della competenza economica viene applicato rinviando agli esercizi futuri costi e ricavi che si riferiscono a processi in corso.

---

## La valutazione delle operazioni in corso alla fine del periodo

Passività → Ammontare di risorse necessarie per estinguere l'obbligazione

Attività → Spazio di valori ragionevoli

# Spazio dei valori ragionevoli

Nella stima del valore degli elementi attivi che compongono il capitale di funzionamento, il valore massimo è rappresentato dal prezzo di presunto realizzo, diretto o indiretto di beni.

Se il costo sostenuto per l'acquisizione della data attività all'economia dell'impresa è inferiore al prezzo di presunto realizzo, allora la valutazione della stessa può, in linea teorica, avvenire all'interno di uno "spazio di valori ragionevoli" il cui limite superiore è il valore di realizzo ed il limite inferiore è invece rappresentato dal costo di acquisto.

Da quanto detto ne consegue che se il valore di realizzo è inferiore al costo, non esiste alcuno spazio di valori ragionevoli e l'unica valutazione possibile è quella pari al valore di realizzo.

---

## Principio della prudenza

Il valore delle attività in essere al momento della redazione del bilancio di esercizio viene fissato assumendo quello più basso all'interno dello spazio dei valori ragionevoli.

Questo implica che la valutazione avviene in base al costo storico, eccezion fatta per quei casi in cui il valore di realizzo risulti inferiore al suddetto costo storico, nel qual caso, appunto, si assume il valore di realizzo.



# Capitale di liquidazione: nozione

Il capitale di liquidazione rappresenta il valore del capitale aziendale nel caso di cessazione dell'attività.

Il valore del capitale di liquidazione è pari alla differenza tra il valore delle attività e quello delle passività. A tal riguardo occorre tenere presente che, essendo cessata l'attività aziendale, i beni non vengono più considerati per il loro contributo allo svolgimento del processo di creazione di valore (valore d'uso) ma in relazione alle disponibilità monetarie che è possibile ricavare attraverso la loro cessione sul mercato.

## Il capitale di liquidazione: la valutazione

Il valore del capitale di liquidazione è pari alla differenza tra il valore delle attività e quello delle passività. A tal riguardo occorre tenere presente che, essendo cessata l'attività aziendale, i beni non vengono più considerati per il loro contributo allo svolgimento del processo di creazione di valore (valore d'uso) ma in relazione alle disponibilità monetarie che è possibile ricavare attraverso la loro cessione sul mercato.

Capitale di liquidazione = Valore realizzo attività – Obbligazioni da assolvere

# Rapporto tra capitale di liquidazione e capitale economico

In condizioni di normale svolgimento dell'attività aziendale, il capitale economico assume un valore superiore al capitale di liquidazione, dal momento che la cessazione dell'attività aziendale comporta la perdita di molte condizioni di produzione e la riduzione del valore di molte altre.

In dati casi però, è anche possibile che il capitale economico sia inferiore al capitale di liquidazione; questo accade quando la combinazione produttiva non è in grado di produrre un risultato soddisfacente rispetto al valore delle somme che sarebbe comunque possibile ricavare dalla vendita delle attività aziendali, al netto del pagamento delle passività.

Capitale economico

---

Spazio di valori ragionevoli per il  
capitale netto di bilancio.

**RISERVE POTENZIALI**

---

Capitale netto stimato secondo il principio della prudenza

Capitale economico

---

PN →

Capitale netto stimato secondo il principio della prudenza

**STIMA CORRETTA DEL CAPITALE AI FINI  
DELL'ASSEGNAZIONE DEL REDDITO AL PERIODO**

Capitale economico

---

PN →

Capitale netto stimato secondo il principio della prudenza

**STIMA RAGIONEVOLE MA NON PRUDENTE DEL CAPITALE  
AI FINI DELL'ASSEGNAZIONE DEL REDDITO AL PERIODO**

Capitale economico

---

Capitale netto stimato secondo il principio della prudenza

---



RISERVE OCCULTE

PN →



SOTTOSTIMA DEL CAPITALE NETTO AI FINI  
DELL'ASSEGNAZIONE DEL REDDITO AL PERIODO

PN →



ANNACQUAMENTO DI CAPITALE



Capitale economico

---

Capitale netto stimato secondo il principio della prudenza

---

SOVRASTIMA DEL CAPITALE NETTO AI FINI  
DELL'ASSEGNAZIONE DEL REDDITO AL PERIODO

Avviamento =  $W - PN$



Stima PN in modo ragionevole e prudente



Avviamento = Riserve potenziali

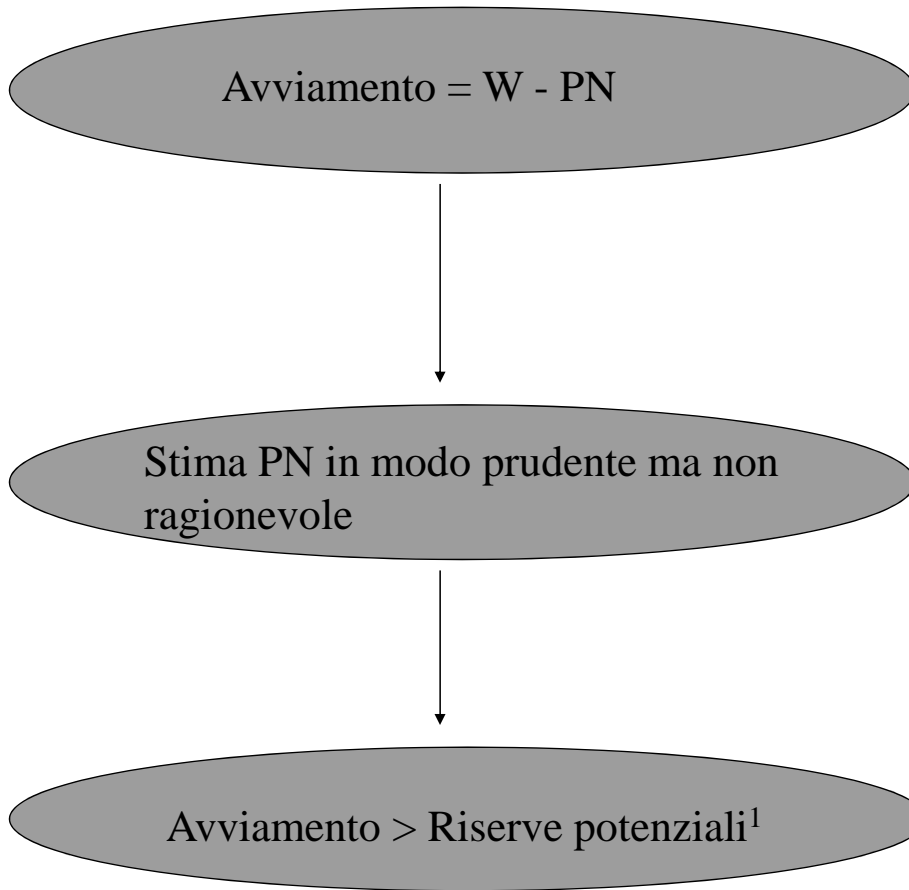
Avviamento =  $W - PN$



Stima PN in modo ragionevole ma non prudente



Avviamento < Riserve potenziali



1. In questo caso l'avviamento comprende la riserva occulta.

